

# Donne e occupazione: stipendi più bassi e meno assunzioni

 [ilgiornaledivicenza.it/territori/vicenza/donne-e-occupazione-stipendi-piu-bassi-e-meno-assunzioni-1.9930763](https://ilgiornaledivicenza.it/territori/vicenza/donne-e-occupazione-stipendi-piu-bassi-e-meno-assunzioni-1.9930763)

Giulia Armeni

5 marzo 2023

I dati del Vicentino

Secondo le ultime rilevazioni un lavoratore dipendente vicentino guadagna in media 28.601 euro in un anno: una lavoratrice 17.987

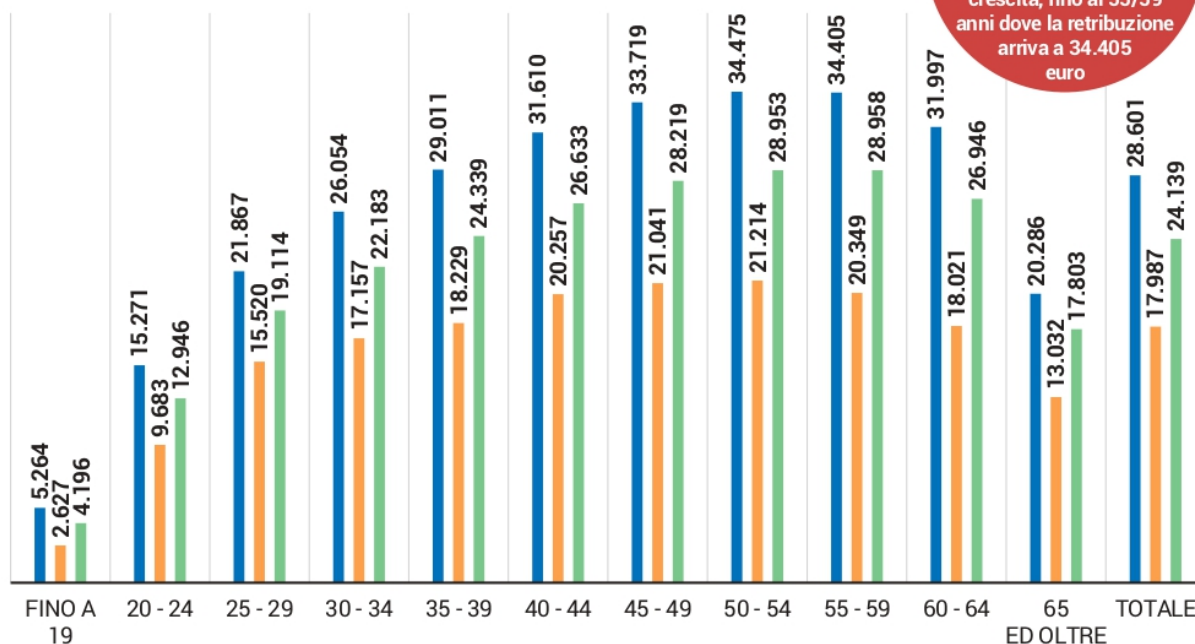


Sottoccupate e sottopagate. Indietro di oltre quindici punti percentuali sul totale delle assunzioni rispetto agli uomini e con un distacco di più di diecimila euro annui dagli stipendi dei colleghi. Un lavoratore dipendente vicentino guadagna in media 28.601 euro all'anno. Una lavoratrice 17.987. Ma c'è di più: se si sommano tutti gli occupati maschi in provincia e tutte le occupate femmine, la forbice si allarga in modo esasperato, con il risultato che i primi portano a casa salari praticamente doppi in confronto a quelli delle seconde. La retribuzione complessiva maschile in area vicentina ammonta a poco meno di cinque milioni di euro annui, quella femminile supera appena i due milioni e mezzo. Un dato, questo, calcolato sulla base dei **299.803 dipendenti berici**, in cui si contano 173.755 uomini e 126.048 donne.

RETRIBUZIONE MEDIA BASE\* DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER ETÀ E SESSO

Anno 2021 in provincia di Vicenza

Maschi Femmine Totale



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Cisl Vicenza Cisl su dati INPS

\*Calcolata come Retribuzione nell'anno/Numero di lavoratori nell'anno

Withub

La retribuzione media delle donne, per fascia d'età, si blocca sui 21.000 euro. Mentre per il genere maschile vi è una crescita, fino ai 55/59 anni dove la retribuzione arriva a 34.405 euro

## Il report

A mettere nero su bianco la situazione reale in cui versa il mercato del lavoro è il **Centro studi della Cisl di Vicenza**, attraverso un'indagine condotta dai ricercatori Francesco Peron e Stefano Dal Pra Caputo, che hanno elaborato dati Istat e Inps relativi al 2021 (e in parte al 2020). Dal report - che in occasione dell'8 marzo fornisce una preziosa fotografia dello stato dell'arte social-occupazionale vicentino - emerge dunque a caratteri cubitali come sia il tasso di inserimento che i compensi siano strettamente correlati (e differenziati) al genere. E non per motivi oscuri o misteriosi, ma per "usi e costumi" che resistono ancora saldamente nella cultura italiana in generale: le donne faticano a portare avanti carriere di livello perché costrette a farsi carico delle mansioni domestiche e di cura familiare (dai figli piccoli a genitori, suoceri, parenti anziani). Tant'è vero che, pur registrando una crescita delle risorse femminili nel 2021 dopo l'annus horribilis del 2020 pandemico, il **tasso di occupazione femminile è al 58,9%**, quello **maschile al 74,2%**. Le donne sono meno presenti in uffici, fabbriche, esercizi commerciali, cantieri, un po' a tutte le età.

Tra i 20 e i 24 anni hanno un impiego 15.871 uomini e 11.313 donne, tra i 30 e i 34 18.337 uomini e 14.124 donne, tra i 40 e i 44 20.449 uomini e 15.960 donne e così via fino agli over 65. Un andamento che perdura tutta la vita e che si accompagna al ben più largo utilizzo del part-time in versione "rosa". Una forma contrattuale che garantisce sì flessibilità e maggiore libertà, ma che impedisce di ottenere incarichi e responsabilità che portino ad una crescita professionale e, di conseguenza, economica. La **retribuzione**

**media** delle **donne** si blocca sui **21 mila euro**, reddito che si raggiunge intorno ai 45 anni. A quell'età i maschi arrivano a prendere già più di 33 mila euro e riescono a salire ancora, fino a 34.405 euro nella fascia 55-59 anni, quando invece le donne tornano a ridiscendere verso i 20 mila euro.

Ma le proporzioni di questo fenomeno si ricavano anche dal parametro sulle settimane lavorate nell'arco dell'anno. Ad essere attive per 52 settimane (ovvero a tempo pieno per 365 giorni) sono 82.294 donne contro 135.154 uomini. Più di 52 mila ragazze e signore in meno. A questo si collega anche il **gap sulle giornate retribuite**: quasi 46,7 milioni per i maschi e 30,7 per le femmine, che perdono perciò 16 milioni di giorni pagati rispetto ai colleghi. Sempre analizzando la retribuzione quotidiana, nel 2021 le donne sono state stipendiate in media per 244 giornate, gli uomini per 269: - 25.

Interessante osservare poi **quanto valga il lavoro giornaliero per le quote azzurre e le quote rosa**: 78,36 euro nel primo caso, 49,28 euro nel secondo, ovviamente per la diversità contrattuale e oraria. Salta però all'occhio (dati Istat 2020) una cifra non spiegabile con la tipologia di contratto e cioè quell'euro e cinquanta centesimi in meno nel compenso orario di una dipendente donna, che percepisce mediamente 11,28 euro all'ora contro i 12,69 di un uomo.

Giulia Armeni

© Riproduzione riservata